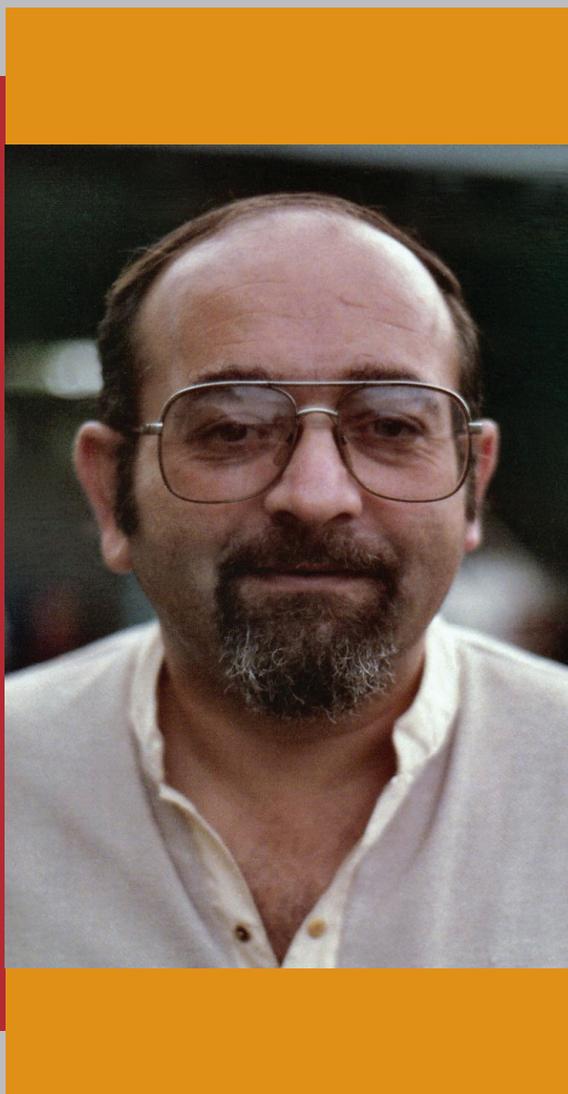


35/2020

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Ennio Casalucci

22 aprile 1943 ~ 18 dicembre 2020

In memoriam

P. Ennio Casalucci

Foggia (ITALIA)
22 aprile 1943

Parma (ITALIA)
18 dicembre 2020

P. Ennio Casalucci è mancato alla Casa Madre – Parma la mattina del 18 dicembre 2020. Aveva 77 anni.

Chiamato a seguire il Signore Gesù, sulle orme di San Francesco Saverio, entrò nell'allora noviziato di San Pietro in Vincoli (RA) della Regione Saveriana d'Italia il 30 settembre 1963 e percorse in modo sereno le varie tappe della formazione spirituale e culturale dei saveriani.

Aveva frequentato la Scuola Media presso l'Istituto "F. De Sanctis" di Foggia, il Ginnasio e i primi due corsi liceali presso il Seminario Regionale di Benevento, conseguendo l'ammissione alla 3^a Liceo.

Il 31 maggio 1963, aveva scritto al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli, inoltrando la domanda di ammissione all'Istituto Saveriano:

«Rev.mo Padre Generale,
sono due anni che ho pensato più esplicitamente al modo di attuare il mio desiderio missionario.

Dopo aver molto pregato, riflettuto e discusso con il Padre Spirituale, siamo davanti ad una decisione: devo essere "missionario".

In un primo tempo ho dovuto superare le difficoltà soprattutto familiari, ma ora, con l'aiuto di Dio, i miei mi lasciano seguire la via che il Signore m'indica.

Ho la benedizione del mio Ecc.mo Vescovo e dei Superiori del mio Seminario.

Nel nome del Signore e di Maria Regina degli Apostoli, faccio umile domanda di essere accolto in codesto Vostro Istituto, come aspirante missionario, e così santificarmi e spendere la mia vita per la conversione degli infedeli.

Sono in seconda liceo presso il Seminario Regionale di Benevento. Spero di superare con l'aiuto del Signore i prossimi esami. Potrò così venire subito dopo le vacanze.

Nella speranza che questa mia umile domanda venga presa in considerazione, mi dichiaro Vostro umile servo in Cristo Signore.

Intano vi sia gradito ricevere il mio deferente ossequio, unito ad una promessa di sempre fervidi preghiere per la vostra santità.

Nell'amore di Gesù

Sem. Ennio Casalucci».

Nel frattempo, il 20 giugno 1963, il Rettore del Seminario Regionale "Pio XI" inviava al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli, il suo giudizio in merito al seminarista Ennio Casalucci:

«Casalucci Ennio entrò in Seminario in 4^a ginnasio ed è stato qui fino all'attuale II liceo. Penso sia una vocazione buona e sentita.

Negli anni di ginnasio non nutrivo troppa fiducia, ma, entrando in liceo, si è messo con tanta generosità al lavoro formativo d'apparire trasformato.

In premio il Buon Dio l'ha chiamato alle Missioni.

È di buona pietà, sincero e docile».

Emise la Prima Professione il 3 ottobre 1964. In precedenza, Casalucci aveva scritto al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli, il 15 agosto 1964:

«Rev.mo Padre Generale,

è un anno circa che mi trovo nel sacro Noviziato per lo studio e l'attuazione della vocazione religiosa –missionaria che forma l'unica preoccupazione del mio animo.

In questo anno ho pensato o, meglio, cercato di meditare e riflettere con molta serietà a quanto il Signore mi chiede e gli obblighi a cui mi lego dicendo a Lui, Gesù Signore, il mio "Sì" incondizionato e irrevocabile.

Ne ho intravista la grandezza e la sublimità di questo dono-vocazione del Signore e, pur conoscendo la mia miseria e quanto povere sono le mie forze, oso dire al Signore il mio "Ecce, ego, Domine, mitte me", che vuole essere il

contraccambio all'amore infinito e misericordioso di Gesù e l'inizio anche del mio dono totale a Lui per mezzo della professione dei voti.

Pertanto, con animo trepidante e al contempo molto riconoscente verso il Datore di ogni bene, le chiedo in nome di Gesù benedetto, mio unico sostegno, in nome di Maria Santissima, regina degli Apostoli, e in nome del nostro Venerato Padre Mons. Conforti, di essere accolto e accettato quale membro di questa Società per le Missioni Estere, per poter in essa lavorare alla mia santificazione e dedicarmi alla dilatazione del Vangelo tra gli infedeli e portare così il povero mio contributo.

Gesù benedetto benedica questa mia intenzione e accetti questo mio dono! Tutto fiducioso e abbandonato alla misericordia di Gesù il Signore, oso sperare, anzi sono fiducioso che Lei darà il suo assenso alla mia umile domanda, la prego di gradire il mio umile ossequio di figlio devotissimo. Mi benedica.

Suo dev.mo in Gesù Cristo,

Ennio Casalucci».

In vista dell'ammissione del novizio Casalucci alla Prima Professione, il Maestro dei novizi, p. Giovanni Gazza, aveva attestato:

«Ha fatto da infermiere, in questo anno, con abnegazione e carità.

Ha buon criterio, è di sana costituzione, tarchiato e robusto, non mangia molto.

È buono. Tutti gli vogliono bene e lui, quando può, aiuta tutti.

Ha desiderio di perfezionarsi e di fare bene agli altri.

È esemplare nelle pratiche di pietà e si capisce che cerca di lavorarsi interiormente in conformità ai coefficienti della nostra caratteristica.

È cortese, sincero. Si sobbarca volentieri a fatiche e privazioni. Non teme le rinunce che impongono i santi voti, ma le desidera. È molto calmo e sereno.

Non ha pretese e non disturba alcuno.

Parere molto favorevole alla sua ammissione alla Professione dei santi voti.

P. Giovanni Gazza s.x.».

Conclusi gli studi liceali a Tavernerio (CO) nel 1965, Casalucci fece il regolare studio di Teologia a Parma e a Cardross (GB), dove emise la Professione Perpetua (3 ottobre 1969). Fu ordinato sacerdote a Glasgow (GB) il 27 settembre 1970. Maria — sorella di p. Ennio — ricorda suo fratello con queste parole:

«Sfogliando gli album delle foto mi ritornano in mente tanti ricordi dell'infanzia di mio fratello Ennio.

Aveva frequentato la Scuola Elementare e l'Oratorio dei Padri Giuseppini. Durante gli anni della Scuola Media, la mattina egli cercava di avviarsi in fretta, salutandoli tutti quelli che rimanevano in casa, portando con sé un panino che si era preparato.

Perché tanta fretta? Per pregare e ricevere il “Corpo di Cristo” prima di entrare in classe, mangiare il panino che si era preparato e sentirsi pronto per affrontare con serenità la sua giornata.

Il sabato pomeriggio, Ennio accompagnava i ragazzi del vicinato in Parrocchia per la confessione. La domenica, egli cercava di farli capire e conoscere i precetti della Chiesa cattolica e li invitava a recarsi in Chiesa per ascoltare la Santa Messa e partecipare a qualche catechesi.

Per lui era già nata la sua vocazione: essere pastore di uomini e conversare con tutti.

In casa, sempre ubbidiente, cercava di occuparsi di tante cose, di starmi sempre vicino, forse per i miei dieci anni di più o, forse perché ero l'unica sorella fra sei fratelli.

Il giorno della sua nascita, il 22.04.43, ricordo benissimo le parole di mio padre: “Speriamo che fra sei maschi ci sia uno che scelga la via del Sacerdozio”.

Ecco che il suo sogno si realizza: è pronto, dopo la Scuola Media, a seguire la sua vocazione.

Inizia il cammino vocazionale nel Seminario Regionale di Benevento. Pian piano sceglie la sua vera strada: passa dai Missionari Saveriani; vuole essere un missionario evangelizzatore in una terra ancora da evangelizzare.

Per la mamma, al pensiero che Ennio sarebbe andato nei paesi tribolati dalla guerra, nelle sofferenze di tanti missionari sia sacerdoti sia laici, le sue lacrime di gioia diventarono di dolore.

Dopo il Seminario Regionale di Benevento, Ennio parte per Parma, sede centrale dei Missionari Saveriani, e poi per San Pietro in Vincoli (RA) e per Tavernerio (CO).

Dopo aver concluso gli studi liceali parte per la Scozia presso lo Studentato Teologico di Glasgow per completare ulteriori studi, per imparare la lingua inglese e per conoscere altra gente.

Si era coronata l'aspirazione che da piccolo si era manifestata nella famiglia e dagli insegnamenti dei Padri Giuseppini.

Tanta gioia il 27 settembre 1970, quando, con uno dei miei fratelli, raggiunsi Glasgow per essere presente alla sua Ordinazione Presbiterale.

Nel mese di dicembre dello stesso anno, Ennio venne in Italia, transitò da Parma e poi arrivò qui a Foggia. Anche se per pochi giorni, la sua presenza fu motivo di grande gioia per la famiglia e per l'intera Parrocchia.

La mamma finalmente lo poteva stringere fra le sue braccia. Aveva tanto sofferto. Le sue lacrime di dolore tornarono ad essere lacrime di gioia e le sue parole furono: “Mio figlio è qui accanto a me, stretto fra le mie braccia. Oggi celebra la sua prima Messa a Foggia. È il Natale più bello della mia vita come pure per il suo papà dal cielo”.

Poi la partenza per l'Africa...».

Il 27 settembre 1970, giorno della sua ordinazione sacerdotale a Glasgow (GB), p. Ennio scrisse una lettera a su mamma per esprimerle, con queste parole, il suo ringraziamento:

«A mamma, nel giorno della mia Ordinazione a Sacerdote di Cristo.
Grazie, perché mi hai dato la vita che oggi ho consacrato per sempre a Cristo.
Grazie, perché sei stata la mia via al Sacerdozio.
Grazie, perché il tuo amore di mamma mi è “segno” per la mia vita di dedizione a tutti gli uomini.
Grazie, perché le tue sofferenze mi faranno generare la vita di Cristo nelle anime.
Grazie, per tutto quello che hai fatto per me.
Con l'affetto più grande. Ennio».



Nell'ottobre del 1971 p. Ennio giungeva in Sierra Leone (W. Africa), sua nuova destinazione.

L'avventura africana dei Missionari Saveriani inizia con la Sierra Leone, uno Stato dell'Africa Occidentale, sulla costa dell'Oceano Atlantico.

Soltanto agli inizi del 1600 arrivarono i Gesuiti portoghesi e i Cappuccini spagnoli.

Alla fine del secolo, con l'abbandono di queste terre da parte delle potenze europee, le tante comunità cristiane, nate dallo zelo dei missionari, furono lasciate al loro destino.

A metà del secolo scorso si ricominciò da capo: prima con la spedizione sfortunata di Mons. Bresillac e dei suoi compagni e poi con un nuovo tentativo, più fortunato, dei Padri dello Spirito Santo nel 1864.

Dal 1950 li affiancarono i Missionari Saveriani che si sono stabiliti al Nord, prevalentemente abitato da musulmani.

Dovendo lavorare in un contesto prevalentemente musulmano, per lunghi anni i Saveriani hanno concentrato la loro attività nella scuola, sia come contributo sociale all'educazione sia come mezzo per annunciare il Vangelo.

Hanno fatto seguito varie attività e tentativi per avvicinare questo popolo così cordiale, conquistando il cuore della gente così da costituire comunità cristiane, spesso animate da laici desiderosi di vivere in pienezza il proprio futuro.

P. Ennio, compiuto lo studio della lingua locale, lavorò prevalentemente a Kambia nella pastorale missionaria; a Makeni nel Seminario Diocesano come Direttore spirituale e Rettore; a Kabala nelle attività ministeriali, a Kenema e a Makeni come Rettore della Casa, negli anni 1971–1998.

È del 5 febbraio 1987 una sua lettera a p. Gabriele Ferrari:

«Rev. Padre Ferrari,

soltanto un saluto dal Seminario di Makeni, dove mi trovo a svolgere un lavoro che ho accettato con grande incoscienza.

È un lavoro molto delicato e di responsabilità. Finora sono contento e penso di essermi incontrato bene con gli studenti, con i quali, fin dall'inizio, ho cercato una relazione di fiducia e comprensione, anche se nella chiarezza-fermezza.

Il mio essere positivo e credente nella possibilità di fedeltà e generosità di questi studenti mi aiuta in questo.

Spero e prego il Signore che mi dia capacità di comunicare poche idee ideali fondamentali su cui possano costruire un Sacerdozio gioioso.

Pregli il Signore per me, perché possa andare avanti in questo lavoro con gioia.

Le auguro ogni bene dal Signore e che la sua presenza in terra sia di grande profitto ai confratelli.

Suo in Cristo

p. *Ennio*».

Mons. Giorgio Biguzzi s.x. — Vescovo emerito della Diocesi di Makeni, Sierra Leone — descrive in poche parole alcune caratteristiche della persona e del servizio svolto da p. Ennio:

«Ho conosciuto p. Casalucci in Sierra Leone, quando prestava servizio nel Seminario Minore di Makeni e poi nel Seminario Maggiore Interdiocesano.

L'ho incontrato anche in Gran Bretagna e, in questi ultimi anni, a Parma. Era un confratello attivo che s'impegnava in prima persona nei vari incarichi che gli erano stati affidati.

Qualche aspetto del suo carattere era un po' spigoloso, ma Ennio era sempre pronto al servizio

Una volta, durante una mia visita in Seminario, notò che le mie scarpe non erano proprio lucide! Con tutta semplicità mi prese le scarpe, si sedette sui gradini della casa e le lucidò alla perfezione. Non ho mai dimenticato questo suo gesto.

Credo che a Parma abbia avuto qualche difficoltà ad accettare la malattia, perché voleva essere utile fino al limite.

Lo ricordo disponibile per il sacramento della Riconciliazione. Qualche volta ne ho approfittato anch'io per confessarmi.

Ora mi aspetta per cantare in eterno la gloria del Signore. + *Giorgio Biguzzi*
s.x.».».



Nel dicembre del 1998, p. Ennio, ritornato in Italia, fu destinato alla Gran Bretagna dove, fino all'ottobre del 2010, prestò il suo servizio nella formazione come Rettore della Casa di studi di Finchley – Londra e nell'animazione missionaria. Nelle rispettive testimonianze, p. Kevin Ryan e Cathie Long sottolineano alcuni aspetti del servizio missionario di p. Ennio durante la sua permanenza nel Regno Unito:

«P. Ennio Casalucci è arrivato in Scozia nel 1966 per completare i suoi studi teologici. Allora io iniziavo i miei studi liceali a Coatbridge. Nel nostro Anno di Postulato, nel 1970, abbiamo avuto il privilegio di servire e di essere presenti alla sua Ordinazione Sacerdotale insieme ai padri Giovanni Ceresoli, Mario Piacere e Ivaldo Casula. P. Ennio e p. Giovanni sono poi partiti per la Sierra Leone. Posteriormente, nel dicembre del 1980, ho visitato p. Ennio. È stato lui che ha organizzato il mio primo viaggio in Sierra Leone.

P. Ennio è stato sempre molto disponibile a collaborare per il bene della Missione. Dopo aver ricevuto la mia prima destinazione in missione, l'ho trovato ancora una volta quando era parroco a Kambia. Era un buon ascoltatore ed era sempre pronto a dare buoni consigli. Al suo ritorno dalla Sierra Leone, p. Ennio ha assunto la responsabilità della nostra casa di studi di Londra, a Nether Street, dove sarebbe poi diventato una leggenda!

Per molti anni abbiamo condiviso la vita della Regione del Regno Unito. Poi, mi è stato chiesto di andare a rimpiazzarlo a Nether Street perché la sua malattia stava cominciando a destare preoccupazione. P. Ennio non si è mai arreso alla malattia, ma ha continuato a dare tutto se stesso “per la missione” della Chiesa e dei Saveriani. Sono arrivato alla comunità saveriana di Nether Street nel 2006 e ho trovato p. Ennio impegnato nel lavoro e nel ministero. Era instancabile, dando tutto quello che aveva per aiutare le persone che venivano a bussare alla nostra porta. La gente veniva da ogni parte per ascoltare i suoi buoni consigli. Fu un eccellente confessore e direttore spirituale per tanti.

P. Ennio ha dato molto sostegno anche alla comunità italiana nel nord di Londra e Filippo Lippizi, amico e benefattore di vecchia data, direbbe: “p. Ennio è stato un grande sacerdote che si è donato totalmente alla Missione del Vangelo e ci ha mostrato come viverla”. Quando la gente di Finchley è stata informata del decesso di p. Ennio, tanti hanno espresso profonda tristezza e dolore per la sua morte» (*p. Kevin Ryan s.x.*).

«I Saveriani mi furono presentati da amici italiani che mi avevano invitato a partecipare con loro alla Messa che i padri celebravano ogni giovedì sera alle otto. Poiché Londra è molto cosmopolita, trovai presenti dei rappresentanti provenienti da molti paesi.

P. Ennio sapeva offrire un'ottima accoglienza a tutti i visitatori. Ogni anno organizzava una grigliata in giardino con l'aiuto di un largo gruppo di amici italiani. Queste erano delle grandi e piacevoli occasioni per conoscersi. Lui aveva un modo di fare speciale, e nessuno aveva paura di parlare con lui. Una volta, un uomo mussulmano sposato con una cattolica gli espresse il desiderio di far battezzare la figliola di tre anni in modo discreto. Il suo desiderio era che la cerimonia si svolgesse nella casa dei Saveriani. P. Ennio diede il suo assenso, a condizione che il parroco della parrocchia locale fosse d'accordo.

Il battesimo ebbe luogo, e il padre della bambina tenne la candela nell'acqua battesimale. La mamma aveva preparato bene la figliola, spiegandole che cosa stesse succedendo. Anche il caro P. Ennio parlò alla bambina al momento di svolgere il rito. Seguendo quelle sue spiegazioni, la piccola mise immediatamente la testa sopra l'acqua battesimale, al che Ennio le disse: "Tara, non sto per lavarti i capelli!"

Quando poi fu battezzata e rivestita di bianco, la bambina chiese a P. Ennio: "Potrebbe un altro prete sollevarmi così che tutti possano vedermi nel mio nuovo vestito bianco?" Era così felice di essere tenuta in alto e batteva le mani ai presenti. Questo fu certamente un momento indimenticabile. Aveva un grosso senso dell'umorismo, P. Ennio.

Finché era superiore a Finchley, chiese a dei cattolici della comunità di aiutare i sacerdoti di passaggio nello studio dell'Inglese. Conosceva vari parrochiani che avrebbero aiutato volentieri gli studenti, e che avrebbero accolto questi 'forestieri' nelle loro case non solo per acquisire competenza linguistica, ma anche per imparare qualcosa della cultura locale.

Ogniqualevolta doveva presentarmi un nuovo sacerdote, prima telefonava e diceva qualcosa come: "Mi farò vivo da te per le fragole, e del tè alla panna, per favore".

Tra i tanti impegni che occupavano la sua vita, queste erano occasioni per far visita a molti degli amici italiani che abitavano nei dintorni.

L'attività ecumenica, ad esempio nel 'inter-churches' di Finchley, era una delle sue cause favorite. Mi ricordo di una Pentecoste durante la quale era stato invitato a parlare nella Chiesa Battista del posto. Lui parlò con grande passione, dicendo "l'Africa non si merita questo trattamento da parte dell'Occidente sviluppato".

Le sue parole colpirono nel segno molti presenti. Il parroco cattolico di quell'area, che era presente alla predica, mi fece questo commento: "Certamente lo Spirito è con lui in questo giorno speciale di Pentecoste". Il ministro della Chiesa Battista era lui stesso un Africano. Notai lacrime nei suoi occhi mentre ascoltava le parole di P. Ennio.

P. Ennio condivideva il suo amore per la Sierra Leone con i parrochiani che desideravano visitare il continente per portare aiuto. Il suo consiglio era di conoscere la gente del posto e di vivere con essi, non in alberghi costosi. Infatti, chi faceva tali visite raccontava di come la gente africana facesse gara nel dare ospitalità. Lui parlava anche del forte desiderio di conoscenza degli africani.

I visitatori erano spesso d'accordo: l'Occidente ha davvero tanto da imparare dall'Africa, a partire dal rispetto che i bambini mostrano per gli anziani, dalla volontà di accettare ed offrire aiuto ai malati mentali, e ai disabili all'interno delle loro comunità. Con tanto poco, essi sono tuttavia gente molto felice.

Anche se P. Ennio era di piccola statura, aveva un cuore molto grande. È stato un grande sacerdote missionario, un meraviglioso esempio per la gente di Finchley» (*Cathie Long*, benefattrice).

Nell'ottobre del 2010 fu destinato a Parma, in Casa Madre, per cure. Nonostante il progressivo deterioramento della sua salute, continuò ad onorare la sua vocazione missionaria nel ministero sacerdotale. Ecco le testimonianze di persone che hanno conosciuto p. Ennio durante la sua permanenza alla Casa Madre di Parma:

«Ho avuto modo di conoscere bene p. Ennio Casalucci da quando fece ritorno dalla sua forte esperienza missionaria in Africa.

Mi colpì la sua umiltà sacerdotale e le sue ardenti omelie missionarie. Ma dove ebbi occasione di conoscere bene p. Ennio fu a Londra dove con don Vito Valenzano, suo compagno di studi, ci recammo per una visita turistica alla enorme città e per trascorrere alcuni giorni di spiritualità e di riposo condividendo la vita religiosa della Casa dei Saveriani, di cui p. Ennio era Superiore.

Ci accolse con grande cordialità e fraternità. E anche fu caritatevole e generoso con noi.

Il suo ritorno a Dio mi lascia un po' più solo, mentre, alla luce della Fede e della parola di Dio, auguro a p. Ennio di godersi per sempre la beatitudine di Dio e di pregare per i suoi cari e anche per me» (*Don Pasquale Martino*).

«Caro Ennio,

non te l'ho mai detto in modo palese. Ora lo sai: TI HO INVIDIATO.

Cominciasti da quando lasciasti la nostra classe per una scelta – fammelo dire – di “classe”. Tu missionario con preferenze per i poveri cristi... Ed io? Ad ogni modo mi ha fatto bene lo ‘schiaffo’. E lo strappo.

Non lo facevi apposta, ma quando tornavi dalla Missione e mi raccontavi della tua vita in Sierra Leone, mi facevi male. Un male che mi ha fatto, poi, un bene folle.

Un giorno non ce l'ho fatta più e anche io ho fatto lo strappo e sono partito per l'Equador. Tra i responsabili di quel colpo di...cuore, ci sei pure tu, lo sai.

Ennio, ti ho invidiato, COPIATO e mo' — lo diciamo pure agli altri? Ma sì — TI HO TENTATO. Non si pensi a male... Ho fatto peggio.

Ennio, — dicevo — torna a Foggia. Qui hai una famiglia-tribù che ti vuole bene. Tu sai e pure noi lo sappiamo che qui hai un sacco di amici! Tanti per "strade incrociate" e tantissimi per "attrazione". Ti ricordi quel campo di lavoro estivo in cui con altri Saveriani avventurieri mettesti sottosopra la Città? Lì ti facesti amici a prova di tempo... non mollano mai!

L'affondo: Ennio, mi sta per scadere il mandato di parroco della parrocchia del Buon Samaritano e il Vescovo mi chiede di continuare l'impegno. Dice che i preti sono pochi, eccetera.

È l'occasione, Ennio! Vado e gli dico: Vescovo, alla "Buon Samaritano" occorre un prete con esperienza di vita e capacità di ascolto? L'ho trovato! È pure onesto e ha un 'naturale'! Un debole per i deboli.

E tu? ...

Ennio me lo dicesti in inglese, la tua quasi madrelingua ...

In latino si dice: *Vade retro!* E al mio paese... Non posso riferirlo.

E così, io ho collezionato altri anni alla "Buon Samaritano" e tu, tu hai vinto la tentazione del nido e del passato.

A modo tuo, vinci sempre tu.

Ci hanno riferito — non ce n'era bisogno, ti conosciamo! — che, fino a non molto, non riuscivano a fermarti.

Per Parma e dintorni te ne andavi offrendo e cercando dialogo, volti e ... lavoro.

Gambe malferme Ennio. Ma sino "al fine" missionario e Saveriano in gamba!» (*Don Mario*).

«Ho conosciuto p. Ennio tanti anni fa, diciamo circa mezzo secolo fa. Ero un giovane padre di famiglia e abitavo poco distante da casa sua.

Era sempre in missione e veniva dalle nostre parti di tanto in tanto. L'accoglienza che la comunità gli riservava ogni volta non era molto dissimile da quella che il padre riservò al ritorno del figlio prodigo.

Non era difficile amarlo, perché era un uomo di Dio e un timorato di Dio. Uomo mite, modesto, riservato, rispettoso e schivo della mondanità priva di un buon fine.

È stato ospite a casa mia più volte insieme a suo fratello in Cristo don Mario.

Ricordo con riconoscenza il suo riserbo e la sua delicatezza: poteva passare per superbia solo ai superficiali, ma alla mia famiglia è apparso da subito essere un uomo gentile e rispettoso degli altri.

Aveva il dono dell'ascolto e il suo dialogo era offerto sempre con discrezione e sottovoce.

La sua chiamata a Cristo è stata una sorta di testimonianza di quanto potesse essere perscrutabile il suo animo agli occhi del buon Dio. Come la Vergine Maria, ha detto “Eccomi!” senza condizioni. Si è messo a servizio della fede cristiana testimoniando con la sua vita a tutti che “amare il prossimo come se stessi” è possibile.

La sua morte impoverisce la nostra vita, perché ci rende orfani di un fratello, di un uomo di fede, di un testimone di Cristo, di una persona amata. Ciao, padre Ennio, spero un giorno di rivederti e scoprire che tu non sei mai andato via, ma che eri solo nella stanza accanto a prepararci l'accoglienza.

Un caro e affettuoso saluto da parte di mia moglie e delle mie ragazze esortandoti a pregare, intercedere e benedire tutti noi» (*Pino Ficarelli*).

«Caro p. Ennio,

Grazie! è ciò che è sgorgato dal mio cuore quando ho appreso la notizia ... e ti ho invidiato. Tu già in Cielo e noi ancora qui, sulla terra, ma, grazie alla tua amicizia, anche un pezzettino di noi è salito con te “in sinu Patris”, come ho appreso al Carmelo.

Ti ricordi quando ci siamo visti a San Ciro? Prima che io entrassi al Carmelo di Lodi, ti ho salutato e te l'ho detto in un orecchio... e tu, felice, con la mano tremolante mi hai benedetto.

Grazie, p. Ennio, perché, anche se tu non l'hai mai saputo, sei stato per me una forza mentre ho vissuto 9 anni in Colombia come MSC. Inquieta da sempre, amante di Dio alla follia ... fino ad accettare la Sua proposta totalizzante: LASCIA TUTTO CIO' CHE HAI di più caro: la missione, la famiglia, gli amici, la parrocchia..., TUTTO e SEGUIMI al Carmelo, perché desidero follemente che tu MI dedichi tutta la tua vita e insieme attirare anime, sostenendo con la tua vita di preghiera e d'immolazione i tuoi fratelli che nel mondo mi annunciano!

E io... Gli ho detto: Sì! E tu, caro p. Ennio, sei stato contento e mi hai benedetto.

Tu ora vivi, nelle braccia del Padre, quello che hai fatto sperimentare più che con le parole, con il tuo caldo sorriso e con mitezza.

Grazie, p. Ennio, e per favore preparami un posticino lì in Cielo che ci voglio venir presto anch'io e portar su tante sorelle e fratelli.

Grazie a Dio per averti messo sul mio cammino» (*Sr. Maria Francesca dell'Eucaristia OCD*).

«Ciao, p. Ennio, avrei desiderato non crescere e continuare a vivere la presenza di quelle persone che per me e i miei coetanei sono state esempi di vita, di condivisione e d'impegno comune verso gli ultimi.

Per me è stato bello conoscerti nella mia adolescenza, età in cui ci s'incontrava tutti in quello che era il nostro covo di idee e di operosità: la parrocchia di San Ciro.

In una delle nostre condivisioni capitasti anche tu, ma questa volta non si trattava di un impegno sociale o di una missione da compiere ma di una ricorrenza che riguardava due parrocchiani, cioè due sposi che volevano vivere un loro traguardo insieme con gli amici, ma non come si fa oggi.

Era il 25° anniversario di matrimonio dei miei genitori e decidemmo di fare un ritiro spirituale nel bosco di Faeto arricchendo la giornata con preghiere, canti, racconti e riflessioni. A proposito di riflessioni, un momento che inserivamo spesso nei ritiri era quello del 'deserto', che anche in quel giorno di agosto vivemmo con desiderio.

Prima cercammo un posto a noi congeniale sotto gli alberi per eseguire tutta la scaletta delle attività, poi ci segnammo il territorio posizionando su tavoli e sedie le borse piene di ogni ben di Dio, che tutti assieme avremmo mangiato a pranzo, e finalmente iniziammo il momento di riflessione. Come accennavo, questo momento prevedeva il 'silenzioso deserto' in cui, in solitaria, ognuno poteva riflettere dove voleva: sotto un albero, percorrendo un sentiero, passeggiando nel sottobosco, sonnecchiando sdraiati... Mentre tutti approfittammo della libertà di essere sguinzagliati nel bosco, p. Ennio, tu decidesti di fermarti a pregare sornione seduto alla panca dell'abbondanza. Noi, tranquilli della tua supervisione, demmo sfogo al nostro 'vagare' nella natura. Qualcuno bisbigliò ironicamente sulla tua scelta di meditare accanto alle buste delle vettovaglie e un po' tutti ridacchiammo al pensiero che qualche spuntino silenzioso, forse, te lo saresti pure assaporato.

No, tu sei stato di portamento anglosassone anche davanti a tutta quella provvidenza, hai vissuto intensamente il momento del 'deserto', così intensamente e immerso nella meditazione che al nostro ritorno intensa fu anche la sorpresa: la busta dell'abbondanza non c'era più, sparita nel nulla, rimasta nei nostri sogni... e alla nostra domanda su che fine avesse fatto, tu, impassibile come sempre, tutto d'un pezzo e con accento da *milord* inglese ci rispondesti con la tua caratteristica ingenuità: "Non so".

Uomo di poche parole, ci disarmasti riuscendo a mitigare quell'insieme di panico misto a ribellione, perché quel temporaneo 'deserto', per cause di forza maggiore, rischiava di diventare più lungo del previsto grazie al tuo mistico contributo. Per svariati minuti fummo persino dubbiosi, nonostante la tua placida indole, che ci stessi tramando un sadico scherzo...

Invece no: il sacco più desiderato della giornata era proprio sparito.

Grazie, p. Ennio, dei bei momenti vissuti assieme non solo nell'impegno ma anche attorno ai focolari domestici, che hanno reso piena di calore e affettuosamente indimenticabile la tua presenza tra noi.

Ti abbraccio. *Tiziana Mazzarella*».

«Certi incontri nella vita sono destinati a rimanere indelebili.

Per me è stato quello, assolutamente casuale, con p. Ennio, una sera di circa 12 anni fa in casa di un comune amico sacerdote.

P. Ennio ci offriva una sua testimonianza di missionario come preludio ad un corso di formazione alla mondialità.

“Conoscere è il presupposto per l’incontro e il dialogo. Anche le più belle e buone intenzioni possono celare il senso di superiorità di noi Europei nei confronti degli Africani.

Ho sentito i bambini di un villaggio parlare il dialetto veneto dei loro missionari, pertanto anche gli evangelizzatori possono comportarsi, senza volerlo, da colonizzatori... Se andiamo nelle loro terre, dobbiamo imparare la loro lingua, le loro usanze, la loro storia, prima di offrire la nostra collaborazione, esattamente come faremmo recandoci in Svezia, in Olanda, in Inghilterra”.

Ho riportato esattamente le parole che p. Ennio disse quella sera, incisive, penetranti. Parole che hanno cambiato radicalmente la mia mentalità e i miei atteggiamenti, che cito ancora ogni qualvolta mi si presenta l’occasione.

Quella sera ho capito che ero anche io una colonizzatrice senza rendermene conto.

Conservo un caro ricordo pieno di tenerezza, soprattutto dell’ultimo p. Ennio, che aveva la stessa malattia di mia madre» (*Anna Dardes*).

Durante i funerali celebrati a Parma, il Superiore Regionale, p. Rosario Giannattasio, ha rievocato alcuni aspetti particolare della persona di p. Ennio e poi ha invitato i fedeli presenti a orare, affinché il Signore l’accolga e gli conceda il premio promesso a quanti lo servono nella sua Chiesa:

«Ho conosciuto p. Ennio Casalucci solo negli ultimi anni della sua vita, soprattutto in due lunghi viaggi in auto fino a Foggia, per accompagnarlo da sua sorella.

Tutta la sua vita s’è svolta tra la missione della Sierra Leone e la formazione di giovani missionari: dal 1971 al 1978 e dal 1985 al 1998, p. Ennio lavora in Sierra Leone: a Kambia, nella pastorale missionaria; a Makeni, nel Seminario Diocesano come Direttore Spirituale e rettore; a Kabala, nelle attività ministeriali; e a Kenema, come rettore. Nel 1998, p. Ennio è richiamato in Europa dove dedica tutta la sua vita nel servizio della formazione come rettore della casa saveriana di studi di Finchley (Londra) e nell’animazione missionaria fino al 2010, anno in cui viene destinato alla Casa Madre di Parma per cure mediche.

Nonostante il progressivo deterioramento della sua salute, p. Ennio ha continuato ad onorare la sua vocazione missionaria nel ministero sacerdotale, in particolare nel ministero della riconciliazione.

Anche qui in Italia, oramai a tarda età, p. Ennio non si è ritirato in trincea senza “combattere la buona battaglia”, ovvero di giocare al risparmio, di non donare tutto sé stesso, di tenere qualcosa per sé, magari giustificando le sue scelte di sedentarietà come umiltà e fiducia in Dio.

P. Ennio ci richiama, con l'esempio che ci ha dato, a vivere con passione e con dedizione la nostra vita cristiana, credendo fino in fondo, come lui l'ha fatto, alla chiamata ad una missione specifica nella Chiesa.

Cari confratelli e amici, preghiamo il Signore perché accolga nel suo regno il suo servo fedele e generoso e gli conceda quel premio promesso a quanti lo servono nella sua Chiesa e nell'umanità: il premio è la comunione piena con Lui che è gioia eterna».

UNICA SPERANZA

«Così cerca di prolungarsi il pianto
nella notte, ma già il mattino sorge:
mistero d'amore è la nostra parabola.

Dov'è la vittoria della morte?
Un forte vento toglierà la pietra
anche dal nostro sepolcro.

Il futuro è già presente e viene incontro,
luce adorna come fiori le piaghe,
resurrezione ha nome il nostro giorno».

(D. M. Turollo, *Amare*, BUR: febbraio 2000).

A cura di p. Domenico Calarco s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2020

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 28 FEBBRAIO
2021

Profili Biografici Saveriani 35/2020

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma